

Tempo di Chet

[La versione di Chet Baker]

PAOLO FRESU • DINO RUBINO • MARCO BARDOSCIA



TEMPO DI CHET

BARMAN

C'eri già all'inferno, vero Chet?

CHET

Sì, amico.

BARMAN

E non era quello il posto in cui volevi stare?

CHET

Forse

Note al testo di Leo Muscato e Laura Perini

Lui non voleva fare altro che suonare e cantare e sperare di lasciare qualcosa di buono dal punto di vista musicale. Questo sforzo è la cosa più bella. Stare qui a discutere perché ha fatto questo o quest'altro, o cos'altro avrebbe potuto fare, che senso ha? Io lo so cosa direbbe lui: "Di cosa state parlando? Tutti fanno degli sbagli. Cos'hanno i miei di tanto peggio di quelli degli altri? Lasciatemi in pace!" La maggior parte delle persone non ci provano nemmeno, non arrivano da nessuna parte, non vivono. Chet era un bugiardo, un imbroglione, un figlio di puttana, ma almeno lo ha fatto. Milioni di persone a Wall Street vanno in bagno e si bucano con addosso il loro bel vestito e con molta meno rilevanza nella loro vita. È l'assenza di anima control'anima. Ed è per questo che le persone gli gravitavano intorno. Lui sapeva davvero dove si dirigeva spiritualmente. Chet era uno spirito libero, il che significa che era in contatto con il suo spirito.

Ruth Young (compagna di Chet Baker)

Un jazz club. Un uomo completamente arreso è seduto al bar. Si guarda attorno, sembra cercare qualcosa, o solo accertarsi che il vuoto sia tutto lì, rassicurante e definitivo. È Chet Baker. Una musica gentile e insistente che lui conosce bene, lo avvolge come dentro a una bolla sospesa. Da luoghi dimenticati nel tempo, affiorano persone che aprono sipari. Sono i genitori, le amanti, gli amici della giovinezza, i colleghi musicisti, i critici musicali. Ricordano momenti, li rivivono. Lui ascolta da distanze siderali; ogni tanto è chiamato a reinterpretare se stesso, senza potersi esimere. In un'altalena di passato-presente emergono fatti ed episodi disseminati lungo l'arco della sua esistenza.

Nasce nell'Oklahoma delle tempeste di polvere; il crollo del '29 risuona ancora nella testa del padre alcolizzato che trasferisce la famiglia sulla West Coast a caccia di nuovi inizi; ma perde lavori uno dopo l'altro, e sfoga le sue frustrazioni su moglie e figlio.

Ragazzino, Chet Baker salta sulle scogliere delle coste californiane a precipizio sull'oceano per lasciarsi tutto alle spalle: il jazz è la via di fuga, il sogno d'una vita diversa. Ha un talento raro, che fa il paio con una bellezza fuori del comune.

Il mito di Chet Baker si compone alla velocità della luce: è quello dannato di chi cammina di lato, rasente i muri, schiva la normalità e assaggia gli eccessi. L'eroina diventa una consolazione quasi mistica.

La sua parabola è consueta e ha i lineamenti dell'*ascesa e caduta di un mito*: il successo, le copertine, le donne pescate dal mazzo come carte da gioco, i figli. Poi un atto dovuto, come pegno da restituire per tanta fortuna insperata, per i colpi violenti prevedibili (l'andirivieni dalle carceri, i processi, l'estradizione da mezza Europa), e per quelli che precipitano addosso inattesi, (il talento che sembra andare in fumo, una morte che non t'aspetti). E la vita presenta il conto.

Non è stato facile avere a che fare con Chet Baker.

Neanche per Chet Baker è stato facile avere a che fare con se stesso.

Le persone che a lui sono state legate nel corso della vita a diverso grado e titolo d'intimità, ora sembrano intervenire per ricordare proprio questo.

Ognuno di loro è il portatore sano d'un pezzetto di verità, la propria, e tutti insieme formano un coro. Ne emerge un collage di punti di vista che offre una visione multi sfaccettata dell'esperienza umana di Chet Baker.

Eppure questo coro, proprio a dispetto della sua natura drammaturgica uniformata *di sguardo degli altri*, sembra non riuscire a restituire i contorni di un'ulteriore verità, quella che attiene al senso ultimo di un'esistenza. Perché il mistero della vita di un uomo, non si riesce a cogliere neanche osservando la giostra delle sue vicende umane.

E questo vale sicuramente per Chet Baker, uno dei miti musicali più controversi e discussi del Novecento, e per la sua musica: «Il grido più struggente del ventesimo secolo».

Note musicali di Paolo Fresu

Ho lavorato nella scrittura di questo progetto operando attorno a quattro piani di ricerca.

01. Standard cari a Chet Baker -

Tra questi *Everything Happens To Me* che spesso cito nei miei testi e nel quale, dopo il tema posto con la tromba aperta (Chet lo cantava) cito pedissequamente, nelle prime battute del chorus, l'inizio del suo straordinario solo con la sordina. Il disco si apre con il must *But Not For Me* (compreso il bellissimo 'verse' poco suonato nelle versioni jazzistiche ma che proprio Baker ha contribuito a fare conoscere) e si chiude con una romantica versione di *When I Fall In Love* in duo con Dino Rubino come intimo omaggio anche al bellissimo disco in duo con Paul Bley dal titolo *Diane*. Non poteva mancare una versione 'medium up' di quel capolavoro che risponde al nome di *My Funny Valentine*.

Nello spettacolo teatrale ci sono inoltre alcuni altri standard che sottolineano i diversi momenti storici e geografici della vita artistica di Chet. Tra questi *Basin' Street Blues*, l'inno americano *Star Spangled Banner*, *'Round About Midnight*, *Line For Lyons*, *Summertime*, *Concierto de Aranjuez*, *Arrivederci*, *Que reste-t-till de nous amours*, *Time After Time* e *Blue Room* con il quale brano (la voce a capella è di Chet Baker) si chiude lo spettacolo.

Il pubblico viene accompagnato all'uscita del teatro con *So che ti perderò*, *Motivo su Raggio di Luna e Il mio domani* (da "Chet is Back!" del 1962 con gli arrangiamenti orchestrali di Ennio Morricone), *I Should Care* (da "Chet Baker whit Fifty Italian Strings" del 1960 e arrangiata da Giulio Libano), *My Funny Valentine* e *Look For The Silver Lining* (da "The Last Great Concert" del 1988) e *Blue Room* (1979).

02. Brani originali miei scritti appositamente per la pièce teatrale -

Si tratta di temi 'medium' e ballate spesso molto melodiche come Chet amava e prendono i nomi (*Catalina*, *Hermosa Beach*, *The Beatniks*, *Hotel Universo*) da luoghi in parte vissuti nella sua gioventù e citati nel testo di Leo Muscato e Laura Perini.

Hotel Universo è l'albergo di Lucca dove ho passato una notte nella stessa stanza (la numero 15) che ospitò Baker nel 1960 prima di andare in prigione. In quella stessa stanza fu scattata una foto divenuta poi celebre.

The Beatniks si riferisce invece al movimento culturale di San Francisco coniato dispregiativamente dal giornalista Herb Caen attraverso l'unione delle parole 'Beat' e 'Sputnik'.

03. Brani originali di Dino Rubino e Marco Bardoscia scritti appositamente per la pièce teatrale -

Anche i titoli di questi omaggiano il trombettista di Yale. In particolare *Chat With Chet* costruito da Dino (pianista e trombettista) sulla struttura armonica dello standard *There Will Never Be Another You*. Il brano *Fresing* composto da Marco Bardoscia è un omaggio non solo a Chet ma anche al sottoscritto in quanto concepito su una struttura melodica di carattere diatonico e circolare.

04. Brani con la batteria spazzolata di Stefano 'Brushman' Bagnoli -

Sono stati registrati precedentemente e su questi abbiamo suonato in over-dubbing. I due titoli hanno i nomi di due farmaci analgesici oppioidi (*Palfium* e *Jetrium*) che venivano somministrati a Chet. Il primo brano ha un sapore vagamente simile ad alcuni dei tempi scritti da Piero Umiliani per il film italiano *I soliti ignoti* alla quale colonna sonora Baker partecipò come solista. Il secondo ha invece un colore più californiano e, in alcuni momenti, rimanda alla musica di Ornette Coleman. Non so se i due si conoscessero ma mi piace pensare a una comunione di un certo sapore ritmico rilassato dei brani e del colore del suono.

In alcuni momenti il quartetto virtuale diviene 'pianoless' rifacendosi a un colore sonoro caro a Chet e a Gerry Mulligan, suo compagno di percorso artistico per molti anni.

Una strada sonora che ha disegnato un nuovo scenario di genere nella musica jazz degli anni '50 e '60.

Non ci sono brani in tre quarti e tutta la musica ha un carattere cool, come è sempre stata quella di Chet Baker, in bilico fra il suo disordine interiore e una architettura musicale tesa verso una perfezione (melodica, armonica e ritmica) quasi maniacale.

TEMPODI CHET è un omaggio alla musica californiana e alla cantabilità italiana molto cara a Chet, raffinato e intenso trombettista e cantante.

Questo il testo concepito per il booklet e che parte dalla visione della foto di Marco Glaviano scattata a Pescara nel dicembre del 1975.

Tùk Music

Guardo il viso di Chet nella intensa foto di Marco Glaviano.

Gli occhi sono socchiusi e il bocchino attende la sua naturale collocazione.

Porta un cappello da cowboy, lo sguardo celato nasconde una bellezza atavica mentre le labbra sottili portano l'indelebile segno dello strumento.

È una bocca innaturale la sua. Nel 1966 gliela ruppero in una rissa e sembrava essere finito. Eppure riuscì a riguadagnare quel suono vellutato e rotondo capace di raccontare una storia con sole tre note.

Chesney Henry Baker. Una vita passata a risolvere un conflitto che lo lacerava dentro che ha raccontato attraverso musica intima e occhi da sconfitto.

Avete mai ascoltato la sua la bellissima versione di Everything Happens To Me registrata nel disco It Could Happen To You del 1958?

Chet canta il tema di quella ballad con un filo di voce e come fosse l'ultima melodia da interpretare. Quando basso e batteria raddoppiano il tempo imbraccia la sua 'Martin Commitee' consordinaper un assolo mozzafiato di sole sedici battute. Una intera vita in una manciata di note...

L'opera teatrale "Tempo di Chet" è il nostro tributo alla sua poesia.

Un altro sguardo per gli occhi di quella foto.

Tük Music

Cast

Testo: Leo Muscato e Laura Perini
Musiche originali: Paolo Fresu
Regia: Leo Muscato
Scene: Andrea Belli
Costumi: Silvia Aymonino
Luci: Alessandro Verazzi

Con Paolo Fresu: tromba e flicorno
Dino Rubino: pianoforte
Marco Bardoscia. Contrabbasso

(in o. a.)
Alessandro Averone
Rufin Doh
Paolo Li Volsi
Debora Mancini
Daniele Marmi
Mauro Parrinello
Graziano Piazza
Laura Pozzone

Assistente alla regia: Alessandra De Angelis
Direzione musicale: Vittorio Albani
Direttore di scena: Tonino Lioi
Capo macchinista: Michele Borghini
Capo elettricista: Massimo Polo
Suono: Fabrizio Dall'Oca
Assistente alla tecnica: Luca Devito
Sarta: Francesca Villani
Assistente scenografo: Mariangela Mazzeo
Assistente costumista: Virgilia Gentili
Scene: Laboratorio scenografico Pesaro
Costumi: SlowCostume
Immagine di copertina: Lida Ziruffo

PRODUZIONE: Teatro Stabile di Bolzano

Tùk Music

Paolo Fresu ha curato la produzione artistica ed esecutiva del lavoro discografico per la sua Tùk Music. Il disco è stato registrato, mixato e masterizzato da Stefano Amerio allo Studio Arte Suono di Cavalicco (Udine) dall'8 al 10 ottobre 2018.

La registrazione è in formato Hi-Res che migliora sensibilmente lo standard qualitativo delle usuali tecniche di registrazione digitale.

L'immagine di copertina (che è anche stata scelta per manifesto e locandina dello spettacolo teatrale) è di Lida Ziruffo (www.lidaziruffo.com).

Per ogni informazione sullo spettacolo teatrale si può contattare il Teatro Stabile di Bolzano all'indirizzo ufficioorganizzazione@teatro-bolzano.it mentre chi è interessato al solo concerto del trio può contattare Pannonica all'indirizzo info@pannonica.it

Il disco fisico è acquistabile soltanto in occasione del tour dello spettacolo mentre la versione digitale - scaricabile dal web - viene curata da Believe.

Links:

www.tukmusic.com

www.artesuono.it

www.lidaziruffo.com



Booking and management:

www.pannonica.it

TEMPO DI CHET

01	But Not For Me	04:56
02	The Silence Of Your Heart	04:21
03	Palflum [*]	03:16
04	Postcard From Home	05:03
05	The Beatniks	04:31
06	Fresing	03:37
07	Everything Happens To Me	05:03
08	Chat With Chet	04:36
09	Hotel Universo	05:01
10	My Funny Valentine	05:05
11	Hermosa Beach	05:41
12	Jetrium [*]	03:27
13	Catalina	03:10
14	When I Fall In Love	05:29

PAOLO FRESU trumpet, flugelhorn

DINO RUBINO piano

MARCO BARDOSCIA doublebass

STEFANO BAGNOLI drums [*]

Tùk Music

© and © 2018 Tùk Music - produced by Paolo Fresu.
All rights reserved. Unauthorized copying, reproduction, hiring,
renting, public performance and broadcasting prohibited.



TM020

PAOLO FRESU • DINO RUBINO • MARCO BARDOSCIA

TEMPO DI CHET TUK 2018

PAOLO FRESU • DINO RUBINO • MARCO BARDOSCIA



TEMPO DI CHET